

dal cardinale di Strigonia (Tomaso Bakács di Erdöd) per la spedizione della chiesa di Raab.

Data a Bologna.

**195.** — 1510, ind. XIV, Febbraio 23 (m. v.). — c. 159 t.<sup>o</sup> — Ducale con cui prete Gio. Batt. Egnazio è nominato rettore dell'ospitale di S. Marco in seguito alla morte di prete Antonio Faustini pievano di S. Basso. Gli è commesso di amministrare il pio luogo, compilando innanzi tutto un inventario di tutte le proprietà di esso, e si fissano altre norme per la buona gestione.

Data nel palazzo duc. di Venezia.

**196.** — 1511, ind. XIV, Maggio 17. — c. 175. — Il doge e la Signoria danno facoltà a Pietro Duodo consigliere duc., Domenico Trevisano cav. proc. di S. M. savio del Consiglio ed Alvise Mocenigo cav. savio di Terraferma, di concludere con Alessandro Scapi nob. di Bologna e soci l'acquisto da parte di Venezia di certa quantità di allume, come fu già deliberato dal Senato (v. n. 197).

**197.** — 1511, ind. XIV, Maggio 20. — c. 175 t.<sup>o</sup> — Istrumento in cui si dichiara che i tre rappresentanti il doge e la Signoria nominati nel n. 196 concludero con Agostino Chigi nob. di Siena, facente anche per gli eredi del fu Mariano Chigi, il seguente contratto, già negoziato con esso Chigi dal Duodo, da Giorgio Cornaro cav. proc. di S. M. savio del Consiglio e da Pietro Lando savio di Terraferma, ed approvato dal Senato (le condizioni sono in volgare): Il Chigi vende alla Signoria 7000 migliaia di allume della Tolfa franco in Venezia al prezzo corrente di duc. 18 d'oro il migliaio (liberi da tasse ecc. tranne i dazi soliti e la *messetaria* - *senseria*). La consegna sarà fatta entro quattro anni all'ufficio da delegarsi, restando a rischio dell'acquirente la merce non accettata. Il Chigi presta alla Signoria 20000 ducati d'oro da contare entro 20 giorni ai camerlenghi del comune. Venezia resta così debitrice di duc. 146000 da rimborsare in rate di duc. 24333  $\frac{1}{3}$  effettivi, la prima il 10 Dicembre 1513, e successivamente di anno in anno fino ad estinzione; il qual credito del Chigi non potrà mai essere da alcuno sequestrato; 50 nobili veneziani si costituiranno mallevadori pei singoli pagamenti, e la Signoria darà in pegno al creditore per 30000 duc. di gemme da restituirsi all'esborso delle due ultime rate. A garanzia dell'osservanza le parti impegnano i rispettivi beni, eleggendo a foro la curia romana e qualunque altro tribunale piacesse alla parte lesa, e nominando all'uopo procuratori Alessandro Zambeccari, Bernardo Mocali e Tomaso Reggio, procuratori presso la curia suddetta, e notai Filippo Canolo, Cristoforo Pagni e Nicolò degli Ambrosi, notai dell'auditore della camera apostolica (v. n. 201).

Fatto nella sala di udienza della Signoria in Venezia. — Testimoni: Francesco Fasolo canc. gr. e Girolamo Diedo, Giovanni Soro, Andrea de' Franceschi ed Alvise Barbafeffa segretari duc. — Atti Alvise Sabadini notaio imp. e segretario duc.